

# ***PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - BAGGIOVARA***

## ***CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE***

Verbale della riunione del 22 ottobre 2018

Sono presenti: don Andrea, don Gianni, Paolo Benedetti, Francesco Benedetti, Giacomo Benedetti, Giulio Bompani, Francesco Bursi, Rossana Casali, Nadia Casolari, Laura Cattelani, Giordano Cattozzi, Maria Laura Cavani, Laura Cuoghi, Laura Dallari, Andrea De Silvio, Luigi Febbraro, Luisa Maffoni, Marianna Mattioli, Riccardo Morisi, Enrica Rinaldi, Stefano Rompianesi, Gherardo Tarabini, Filippo Tarozzi, Chiara Timò, Emilio Vecchi, Sara Vincenzi, Paola Zanetti

Hanno giustificato la loro assenza: Alberto Cavicchioli, Maria Teresa Zanetti, Matteo Pellegrino, Alberto Catto

Alle ore 20,45 di lunedì 22 ottobre 2018, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I lavori hanno affrontato il seguente O.d.G:

- 1) Condivisione sintetica della programmazione già predisposta delle diverse realtà/gruppi della pastorale parrocchiale per l'anno 2018/2019; valutazioni, osservazioni, richieste delucidazioni, integrazioni da parte del CPP**
- 2) Ripensamento di una forma di accoglienza per la nostra comunità**
- 3) Aggiornamento sul percorso già avviato per la lettura del Vangelo.**

**Don Andrea** introduce i lavori evidenziando che in questa giornata la Chiesa ricorda San Giovanni Paolo II; sottolinea l'importanza enorme che ha avuto questo Papa nella vita della Chiesa e dell'umanità e il grande amore che aveva per Maria, alla quale affidò, fin dall'inizio, il suo pontificato. L'invito per noi è quindi di affidare parimenti a Maria il nostro nuovo anno pastorale e i lavori della serata, perché Ella ci illumini e ci aiuti ad ascoltare e ad ascoltarci, nonché a mettere in pratica ciò che il Signore ci chiede.

Proseguendo invita ogni consigliere a leggere la nuova lettera pastorale del Vescovo Erio e ad impegnarsi a vigilare affinché nella nostra parrocchia si metta in pratica quello che il Vescovo indica. La lettera contiene spunti molto concreti, non richiede un lavoro concettuale particolare per comprenderla e concretizzarla. Il Vescovo, tra l'altro, richiama la nostra attenzione sulla positività dei doni che già abbiamo come comunità parrocchiali; siamo ricchi di generosità e spesso non ce ne rendiamo conto. Occorre che "lucidiamo" un po' non tanto i nostri singoli talenti ma la nostra generosità; chiede che dimostriamo di essere generosi in tutti "i canali caratteristici del buon cristiano". La lettera si legge molto agevolmente e le sue indicazioni appaiono veramente utili per la vita personale e pastorale.

Passando all'ordine del giorno dei lavori don Andrea rammenta che i consiglieri hanno ricevuto nei giorni scorsi, tramite e-mail, le sintesi dei vari cammini, proposte, servizi, gruppi componenti la pastorale parrocchiale di questo nuovo anno (che vengono acquisite anche agli atti del presente verbale).

Aggiunge che gradualmente si sta delineando il cammino dei bimbi, preadolescenti, adolescenti, giovani; questo percorso di formazione che va dagli scout ai formatori, alle coppie che si impegnano avrà tre serate centrali in cui verrà il Vescovo a parlare per aiutarci nell'identificare alcuni tratti di chi è oggi l'educatore cristiano. La prima serata è programmata per il secondo venerdì di febbraio 2019; invitati saranno tutti quelli che hanno un ruolo educativo nella comunità. L'intento è dare un unico volto a questo servizio; fornire dei fondamenti identitari condivisi; e il Vescovo è colui che ci dà le linee chiarificatrici ed unificanti; per tre sere gli chiediamo di farci da guida, a tutti.

Dopo una congrua pausa di tempo in cui i consiglieri sono invitati a rileggere i contributi pervenuti, si apre la discussione sul primo punto all'odg: **Condivisione sintetica della programmazione già predisposta delle diverse realtà/gruppi della pastorale parrocchiale per l'anno 2018/2019; valutazioni, osservazioni, richieste delucidazioni, integrazioni da parte del CPP. Al riguardo vengono chiesti interventi di condivisione, di richiesta chiarimenti e/o approfondimenti, di arricchimento o di critica sui contributi pervenuti.**

Circa il contenuto del programma relativo all'iniziazione cristiana **Paolo Benedetti** afferma di cogliere una caratterizzazione sempre più "personale" dell'itinerario di fede.

**Don Andrea** concorda sulla sottolineatura di Paolo e spiega che all'inizio del cammino la condizione comunitaria è preminente; la catechesi che si sta portando avanti è molto esperienziale e deve diventare nel tempo una scelta personale di fede, che diventerà poi scelta di vita conforme a tale fede. Il ruolo educativo della comunità lascia il posto al ruolo in cui si esercita la personale testimonianza. Obiettivo del percorso di fede è fare conoscere il volto di Dio che ci fa un sacco di doni e che ci chiede responsabilità conseguenti. In relazione a ciò precisa che si è avviata anche una rilettura dei sacramenti come dono di Dio perché c'è un'azione educativa fondamentale da fare con la famiglia. Noi puntiamo a vivere bene con i bambini per arrivare ad aiutare (convertire) le famiglie.

**Don Gianni** esplicita la sua soddisfazione quando don Andrea parla di riunione dei formatori; perché lo scopo finale è riprendere la forma di Cristo; amare come amava Gesù; aiutare il prossimo come faceva Gesù. Tutti i gruppi educativi hanno un identico obiettivo finale: anch'io debbo formarmi per conformarmi a Cristo cioè prendere la forma di Cristo. Solo dopo lo possiamo anche condividere con gli altri.

**Don Andrea** ribadisce che l'emergenza assoluta oggi sono le famiglie, è tutto sottilmente legato per creare un'idea, un'immagine di comunità come di un luogo dove poter condividere i propri bisogni e trovare semmai qualche aiuto per rispondervi. Su questo dobbiamo lavorare un po' di più, non perché siamo carenti ma perché è una emergenza vera e propria.

Ciò si può realizzare anche, per esempio, nel semplice ascolto dei genitori se manifestano un problema; anche a questo servono le riunioni coi genitori. Tutti i formatori debbono focalizzare questa priorità. Se aiutiamo le famiglie aiutiamo molto di più i bambini/ragazzi, ecc.

Chiuso il capitolo "iniziazione cristiana" l'obiettivo della discussione si sposta dai ragazzi agli anziani ai malati.

**Don Andrea** ricorda che abbiamo l'ospedale molto vicino; non abbiamo un servizio della pastorale parrocchiale dedicato in specifico a tale realtà ma questa presenza ci stimola a condividere le situazioni di chi ha in casa un malato, un anziano; queste condivisioni aiutano molto l'essere comunità autentica.

Il Vescovo tiene molto a questo tema e a gennaio verranno istituiti i primi "ministri della consolazione". Qualcuno della parrocchia sta seguendo questo percorso ma dobbiamo imparare un po' tutti a condividere di più queste esperienze anche se difficili perché rappresentano spesso una grande ricchezza.

**Don Andrea** sollecita i consiglieri ad esprimersi anche sulla metodologia utilizzata quest'anno per la fase di programmazione delle iniziative e delle priorità dei vari ambiti e gruppi della vita parrocchiale.

**Nadia Casolari** riconosce che il trovarsi a discutere su programmi già strutturati e con possibilità di visionarli con anticipo risulta più efficace; inoltre le è piaciuto poter leggere con calma i contributi pervenuti da tutti i gruppi; è stato un modo per avere più chiaro il lavoro di ogni realtà parrocchiale. Ovviamente dare ora spunti in più o suggerire modifiche può apparire più complicato, ma a suo parere non vi è nulla da modificare.

**Don Andrea** suggerisce che sarebbe utile e positivo che i diversi responsabili che hanno predisposto i contributi che sono stati fatti circolare ricevessero dai consiglieri, nei prossimi giorni: contributi, pareri, consigli sui contenuti e sulle iniziative programmate.

**Don Gianni** riconosce che è positivo che i gruppi preparino prima del primo CPP dell'anno le loro programmazioni, però sarebbe utile, nel mese di ottobre, fare due CPP ravvicinati per adeguare le varie programmazioni proposte in un primo incontro, sia alle indicazioni contenute nell'annuale lettera pastorale del Vescovo nonché che a quelle del parroco stesso perché potrebbero esserci proposte di fondo del Vescovo/parroco che influiscono sulla programmazione del singolo gruppo. Quindi prima ci vorrebbe una "bozza" e poi una versione definitiva che tenga conto di questo aspetto.

**Don Andrea** precisa che la programmazione predisposta dai gruppi "in autonomia" non esclude che si tenga conto direttamente delle indicazioni pastorali del Vescovo; ad ottobre, infatti, la lettera pastorale è già solitamente disponibile e in tal modo si valorizza il lavoro "nel gruppo/ambito pastorale" rispetto alla moltiplicazione del lavoro in CPP.

**Paola Zanetti** conferma in pratica quanto detto da don Andrea; all'interno dei vari gruppi di programmazione infatti le persone prima studiano, si confrontano e poi progettano; in CPP poi ci si confronta ulteriormente e se c'è qualcosa da osservare e comunicare lo si deve fare tranquillamente; insieme si può verificare meglio se ci sono delle mancanze.

**Luigi Febbraro** ricorda che il lavoro dei gruppi in parte ripetitivo è ripetitivo anno dopo anno, quindi non è che il CPP tutte le volte debba rivedere e verificare i concetti fondamentali delle diverse programmazioni. In questo senso il lavoro così impostato gli pare corretto ed efficace.

Non essendoci alcun altro intervento relativo al primo punto dell'odg, si passa al punto "2":  
**Ripensamento di una forma di accoglienza per la nostra comunità.**

**Don Andrea** evidenzia che l'esperienza dell'accoglienza in parrocchia ha subito negli anni una grande trasformazione. Negli ultimi anni abbiamo accolto 2/3 ragazzi del Gambia in collaborazione con la Caritas diocesana, seguendo quella che è stata la scelta della Caritas in merito al progetto impostato a livello diocesano: accoglienza e integrazione. Tale sfida è più difficile del semplice dare una stanza calda in cui dormire la notte, perché si tratta di esperienza che deve avere continuità.

Purtroppo deve rilevare che il primo anno è andata bene, il secondo male.

Quest'anno tuttavia si vuole continuare con questa proposta.

Domani si incontrerà a Modena con la Caritas diocesana per approfondire la proposta che ci è stata fatta per questo anno.

Ora i soggetti coinvolti saranno quattro: Caritas diocesana, parrocchia, servizi assistenziali del Comune, cooperativa del terzo settore. E' una sfida grande mettere insieme quattro soggetti così diversi, vuol dire però che i quattro soggetti condividono le risorse che hanno. Non è semplice ma è una grande novità.

Il problema di fondo però è quello di come qui in parrocchia ci si intende impegnare per tale esperienza.

In merito al tema dell'accoglienza ed in vista degli incontri con le altre realtà coinvolte in cui si dovranno delineare i caratteri della proposta chiede ai consiglieri di provare, nei prossimi giorni, a dargli delle idee, degli spunti da portare in tali incontri. Questi sarebbero un contributo non solo verso il soggetto che accoglieremo ma anche verso la Caritas diocesana

**Don Gianni** interviene rilevando che il problema non è l'accoglienza ma l'integrazione; cioè dare un lavoro alle persone; finché non hanno un lavoro diventano un peso quasi insopportabile. Una esperienza di vera integrazione a Modena la fa la Città dei ragazzi col suo Centro di formazione professionale, perché prepara e specializza le persone ad un lavoro che i nostri connazionali fanno raramente, quindi con buone possibilità di essere poi inseriti in un ambito lavorativo che consente una reale e duratura integrazione. Quindi suggerisce di scegliere (come accoglienza) una persona che, in accordo con la CdR, sia disponibile ad imparare un lavoro facendo uno dei corsi serali proposti.

**Don Andrea** riprende il discorso dicendo che l'idea è valida ma che la parrocchia però ha poca voce in capitolo.

Comunque il nodo principale del problema è che sulla carta la nostra parrocchia offre, in genere, molto dal punto di vista delle relazioni, però quando si è passati da offrire una stanza della comunità ad offrire tempo personale, la disponibilità è crollata. Quindi con poca disponibilità e poco tempo l'integrazione diventa molto difficile. Se accogliamo in modo fisso e quotidiano una persona, bisogna passare qui più momenti per l'incontro e la relazione diretta con questa persona.

**Marianna Mattioli** suggerisce che, considerato appunto come è andata l'esperienza nell'anno passato, prima di spendere parole per la comunità è meglio verificare l'effettiva disponibilità a seguire adeguatamente questo nuovo progetto. Ritiene che sia utile parlarne più apertamente con i parrocchiani, per far capire di cosa si tratta e cosa comporta.

**Don Andrea** sottolinea che è chiaro che l'accoglienza è un servizio in cui io faccio fatica; ma giudica che sia un aspetto fondamentale della nostra testimonianza di comunità; se manca questa dobbiamo porci dei motivati dubbi sulle altre cose che facciamo....forse questo concetto non è passato tanto.

**Don Gianni** propone di valutare la possibilità di chiedere che, a turno, le nostre famiglie accolgano tali persone a pranzo alla domenica...è un piccolo segno di integrazione che a suo parere si può attuare.

**Giulio Bompani** concorda che sarebbe una cosa molto bella; tuttavia rammenta che l'anno passato la richiesta in tal senso fatta alla comunità non ha sortito grandi risultati.

Forse i rappresentanti di ogni "gruppo" in CPP dovrebbero valutare, "gruppo x gruppo", cosa poter fare concretamente per l'accoglienza.

**Laura Cattelani** dice che, a suo parere, non è solo questione del pranzo della domenica....piuttosto una disponibilità anche più ampia e diversificata: passo dalla parrocchia, mi fermo; semmai porto un pasto caldo e lo porto alla persona e magari lo consumo assieme alla persona stessa. Forse deve proprio partire da noi del CPP, per avere poi la possibilità di espandersi nella comunità. E' molto importante riflettere su quanto affermato prima da don Andrea: se veramente il nostro servizio in parrocchia ha sempre ritmi così serrati che non ci accorgiamo dell'importanza e dell'attenzione che neghiamo a chi ci è vicino, forse occorre realmente fermarci di più a riflettere su questa dimensione.

**Paola Zanetti** ritiene che la proposta fatta da don Gianni e sottolineata anche da altri non sia così semplice per tutti; per chi è nato in un contesto in cui ha sempre avuto la casa piena di gente tale cosa appare più normale; per chi ha vissuto solo la propria famiglia l'idea può trovare più difficoltà; diventa quindi importante la condivisione dentro il gruppo in cui ci si impegna....ciò può portare a grandi cambiamenti e a grandi aperture.

**Giulio Bompani** invita ad essere positivi anche in mezzo alle difficoltà sottolineate ed evidenziate dalle esperienze precedenti; tutti gli anni – infatti - facciamo dei passi avanti; è questo il punto fondamentale per riprendere a lavorare a questa dimensione della pastorale: fare un passettino in più, senza lasciarci spaventare. Afferma che anche il "dopo messa della domenica mattina" (il bar) deve essere occasione in cui esprimere il massimo dell'accoglienza, caso mai anche trascurando un po' le usuali amicizie per aprirsi di più alle persone più "defilate" o "esterne".

**Don Andrea** conferma che la fraternità del bar domenicale è molto bella per la comunità e quello che diceva Giulio può aprire a nuove prospettive. E' un luogo di incontro e ciò è bello ed ha avuto una positiva evoluzione: all'inizio era delegato ad un gruppo ed ora diventa un momento di comunità.

**Rossana Casali** ritiene che sarebbe utile pensare, come comunità, anche a prepararci alla comunicazione con persone che vengono da altre realtà, molto diverse dalla nostra. A volte infatti lo scarso senso di accoglienza non è mancanza di volontà, è più mancanza di capacità di dialogo, di conoscenze comuni.

**Francesco Benedetti** propone di creare un calendario per i pranzi domenicali in cui fare accoglienza, in modo tale che le famiglie disponibili possano verificare le necessità ed iscriversi; andrebbe esposto in luogo pubblico in modo che sia facilmente consultabile ed integrabile.

Anche **Francesco Bursi** avanza una proposta: considerate tutte le fatiche espresse sull'argomento, perché non pensare anche a gruppi di persone/famiglie (non solo a singole famiglie) che si impegnano a fare accoglienza per i pranzi domenicali?

**Paolo Benedetti** sottolinea che occorrerà anche tenere sempre ben presenti le esigenze della persona accolta. Sarà disponibile a cambiare ogni settimana la famiglia ospitante? Sarà veramente questo il suo desiderio? Tutto deve partire dalla conoscenza preventiva della persona,

dall'instaurazione di un rapporto personale in modo che sia sempre assicurato il rispetto della sua persona.

**Francesco Benedetti** concorda che anche l'idea dei pranzi più "comunitari" potrebbe essere una buona alternativa all'accoglienza per pranzi domenicali in una singola famiglia.

**Maria Laura Cavani** ritiene che il servizio di accoglienza sia complicato dai casi che ci si trova ad affrontare. Si tratta di situazioni nuove, difficili, sia per noi che per le persone oggetto dell'accoglienza. Forse anche la sola accoglienza per il pranzo domenicale non ha molto senso se già in precedenza non si sono impostate delle relazioni umane più continuative. Occorre quindi dare messaggi chiari alla comunità circa l'avvio di un progetto nuovo.

Chiuso il precedente argomento **Don Andrea** interviene ricordando che nel corrente mese di ottobre, in occasione della festa della Madonna del Rosario, ha proposto tre serate che rappresentassero la preparazione di tutta la comunità al nuovo anno pastorale; tre momenti diversi preceduti dalla recita del S. Rosario; tuttavia deve rilevare che l'affluenza a tutte e tre le serate è stata scarsissima, da parte di tutti. Chiede quindi ai consiglieri di riflettere ed esternare i propri pareri in merito: era una proposta inutile? gli orari degli incontri erano sbagliati? le tematiche proposte non interessavano?

Ritiene che sia condiviso da tutti i presenti che per prepararsi bene al lavoro pastorale dell'anno ciò che conta di più è la preghiera. Tuttavia di tre serate di preparazione all'anno pastorale ne sentiamo il bisogno? Il problema è stato la modalità con cui sono state organizzate? Se il messaggio che ha voluto lanciare non è stato chiaro, riflettiamo e suggeriamoci un modo per ascoltare e per ascoltarci meglio. Ammette che a lui pareva una bella proposta quella di iniziare l'anno pastorale tutti insieme con momento di riflessione e di preghiera, chiede quindi al consiglio di aiutarlo a capire le motivazioni di tale rilevante insuccesso. Chiede di esprimersi chiaramente se la proposta momenti di preghiera e riflessione che ci preparino ad iniziare l'anno pastorale abbia realmente un senso.

La sollecitazione di don Andrea provoca un'animata e complessa discussione con interventi di numerosi consiglieri.

**Sara Vincenzi** ammette di non aver colto pienamente e chiaramente il significato principale degli appuntamenti proposti, quello del trovarsi insieme come comunità e prima di tutto gli operatori pastorali, per iniziare l'anno all'insegna della preghiera, per cui avendo programmato in quella medesima settimana, altri impegni legati al servizio pastorale svolto, ha rinunciato a partecipare.

**Giordano Cattozzi** ritiene che, considerato che è stata una proposta formulata autonomamente dal don senza discussione preventiva in consiglio, parlarne prima insieme potrebbe aiutare a comprenderne meglio le finalità e a programmarla meglio, anche in relazione a tutte le altre attività iniziali dell'anno.

**Francesco Benedetti** concorda che probabilmente era bene che anche di questa iniziativa se ne fosse discusso in CPP prima del "lancio", in modo che la preparazione condivisa facilitasse la programmazione dei vari gruppi e quindi la partecipazione, limitando le sovrapposizioni o le concentrazioni di attività nella medesima settimana.

**Paolo Benedetti** sottolinea che se si tratta di una scelta pastorale è opportuno che venga discussa insieme, nell'ambito del CPP e questo a suo parere è una condizione essenziale per favorirne il buon esito.

**Don Andrea** assicura al consiglio che non ha l'abitudine di proporre iniziative "di testa sua", è senz'altro d'accordo al confronto con il consiglio pastorale, anche perché non era una proposta fatta per sé stesso ma una proposta per la comunità.

**Nadia Casolari** conferma che la proposta ha certamente senso e ha senso appunto se fatta prima che inizi l'anno pastorale; tuttavia propone, considerati i tanti impegni che si sovrappongono proprio all'inizio dell'anno, di fare una sola serata in modo anche che la chiamata per la comunità sia una sola e maggiormente emerga in senso di "unità".

**Paola Zanetti** giudica che è stata una proposta diversa rispetto agli anni passati; un'esperienza significativa e bella; un segno per la comunità che si è ritrovata unita per l'occasione, quindi non solo chi "opera" concretamente ma tutti. Tre serate o solo una? Non sa decidere. In questo caso la ricchezza c'è stata proprio nella proposta completa.

**Luigi Febbraro** sottolinea come la preghiera sia un esercizio di virtù che tutti riconosciamo come fondamentale; è quindi naturale che sia preludio di ogni nostra attività in modo che l'attività stessa non prenda il sopravvento sul suo fine ultimo.

Concluso anche questo argomento seguono alcune comunicazioni di **don Andrea**: riferisce che continua l'esperienza della celebrazione dell'eucarestia con la Casa della Carità a Cogne il martedì sera e alcuni giovedì nel mese è stato invitato a celebrare l'eucarestia presso la comunità Chemin Neuf di Saliceta S.G. dove tale comunità gestisce un servizio di accoglienza annuale per studenti universitari. Se come parrocchia ci apriamo a questi contatti ci può far bene come Chiesa.

Comunica, inoltre, che a maggio partirà anche in parrocchia un corso di preparazione al matrimonio per fidanzati. Non sarà rivolto solo a fidanzati della parrocchia ma, come per tutti gli altri luoghi dove vengono svolti tali corsi, essi saranno aperti a persone di tutta la diocesi. Il corso verrà seguito da don Pierluigi e rappresenterà un ulteriore servizio che offriamo alla comunità parrocchiale e diocesana.

Comunica che tornerà a proporre la serata settimanale di lettura del Vangelo in Avvento e Quaresima e chiede suggerimenti in merito da parte di chi ha partecipato lo scorso anno. Riferisce che, come noto, c'è già un servizio del genere attivo presso il Monastero a cui partecipa un folto gruppo di persone, non solo della nostra parrocchia (circa una trentina).

**Don Gianni** afferma che in relazione all'attenzione importante da riservare alle famiglie ricordata da don Andrea all'inizio della serata, riterrebbe utile riproporre un'idea avanzata anni addietro: rafforzare l'aspetto missionario della parrocchia proponendo ai genitori dei battezzandi che non frequentano la parrocchia, non solo l'incontro in preparazione al battesimo del bambino ma anche un ciclo di tre incontri in tempi successivi al sacramento, "sfruttando" la generale disponibilità delle persone, in queste particolari occasioni, ad accogliere più facilmente il messaggio evangelico. Questa iniziativa farebbe un po' da ponte tra il momento della nascita/battesimo del bambino e il momento in cui il bimbo viene introdotto alla scuola materna, due momenti in cui c'è generalmente il contatto con la comunità parrocchiale, creando così le condizioni perché – soprattutto, appunto, le famiglie che non frequentano - abbiano occasioni per creare rapporti stabili con la comunità tramite le persone che le seguirebbero e

l'ulteriore invito a partecipare ai momenti importanti della vita parrocchiale. Ci vorrebbe quindi un gruppo di persone che si occupasse specificatamente della catechesi alle famiglie dei battezzandi.

**Laura Dallari** ritiene importante continuare a porre molta attenzione anche ai genitori che inseriscono i figli nel percorso catechistico, creare giornate o serie di incontri con queste persone o coinvolgerli anche solo in attività per tutti gli altri genitori e/o per i bambini.

**Sara Vincenzi** sottolinea l'importanza di porre particolare attenzione nelle proposte da rivolgere alle famiglie meno frequentanti; dobbiamo tener presente che non tutte le famiglie che incontriamo sono pronte al coinvolgimento attivo. Si fidano del gruppo a cui mandano i loro bimbi, ma – spesso - nel caso in cui si trovassero nella condizione di essere coinvolte in prima persona, con un impatto notevole sulla loro vita, rischiamo che si “chiudano a riccio” e rifiutino ogni proposta. Forse è da preferirsi una serie di passaggi “più leggeri”, con gradualità. Perché non pensare, per le famiglie in genere, a due chiamate “grandi” lungo l'anno?

In merito all'ultima proposta di Sara, **Don Andrea** ricorda che nell'anno pastorale sono già da tempo fissate due “chiamate importanti” per tutte le famiglie della parrocchia: a gennaio la veglia organizzata dal gruppo delle famiglie e coppie giovani e l'annuale Festa della Famiglia.

**Don Andrea**, concludendo la serata, ribadisce che attualmente l'emergenza è sulla famiglia non tanto sui ragazzi; è pertanto giusto riflettere e studiare la possibilità di occasioni per creare legami, legami buoni, con le famiglie che portano i ragazzi in parrocchia.

Inoltre è vivo anche il tema della collaborazione con la nostra scuola elementare che in questi ultimi anni ha avuto anni travagliati. Sta cercando contatti con il reggente della locale scuola e vedremo cosa ne potrà conseguire.

La riunione del CPP si conclude alle ore 23.25.

I Co-Presidenti  
Don Andrea Casolari  
Don Gianni Gilli

Il Segretario Moderatore  
Paolo Benedetti

Il Segretario verbalizzatore  
Stefano Rompianesi

(11 documenti allegati: Attività sportiva in oratorio; Centro Estivo; Cosa vuol dire coro di Baggiovara; Doposcuola; Gruppo famiglie; Gruppo Giovani Over 18; Iniziazione Cristiana; Oratorio Bar – Campo Famiglie; Programma Coca 2019; Proposta per formatori battesimo; Rosario in oratorio)